27 NOVEMBRE • MEMORIA LITURGICA

Beata Vergine Maria della Medaglia Miracolosa

La storia delle apparizioni di Rue du Bac a Parigi, il segno dell'Immacolata e la testimonianza silenziosa di santa Caterina Labouré

Una Parigi ferita e un luogo di silenzio

Ogni anno, il 27 novembre, la Chiesa ricorda con particolare devozione la Beata Vergine Maria della Medaglia Miracolosa, una festa istituita il 23 luglio 1894 da papa Leone XIII per la Famiglia Vincenziana e oggi sentita in molte diocesi del mondo. Questa data ci riporta indietro nel tempo, fino al 27 novembre 1830, nel cuore di una Parigi attraversata da profonde ferite politiche e spirituali.

Nel luglio di quell'anno, infatti, la capitale francese era stata scossa dalle cosiddette Tre Gloriose giornate rivoluzionarie, che avevano portato alla caduta del re Carlo X e all'ascesa al trono di Luigi Filippo d'Orléans. In quel clima teso e incerto, erano riemerse forti ostilità verso la Chiesa, accompagnate da saccheggi e diffidenza verso il clero e gli ordini religiosi.

Proprio mentre la città sembrava smarrire la pace, al numero 140 di Rue du Bac pulsava un cuore silenzioso di carità. Lì sorgeva la Casa Madre delle Figlie della Carità, la congregazione fondata nel 1633 da san Vincenzo de' Paoli e santa Luisa de Marillac. Ogni giorno, con discrezione e coraggio, quelle suore continuavano a servire i poveri, i malati e gli anziani negli ospizi parigini. Fu proprio nella loro cappella che la Vergine Maria scelse di manifestarsi, confermando ancora una volta la predilezione di Dio per gli umili e per chi serve Cristo nei sofferenti.

Caterina Labouré, la veggente del silenzio

A ricevere questo dono straordinario fu una giovane novizia di ventiquattro anni: Caterina Labouré. Era nata il 2 maggio 1806 a Fain-lès-Moutiers, in Borgogna, con il nome di Zoé, in una numerosa famiglia contadina. Quando aveva appena nove anni perse la madre. In quel giorno di dolore, la piccola Zoé si arrampicò su una sedia, strinse tra le braccia una statua della Madonna e le chiese di diventare, da quel momento in poi, la sua nuova mamma.

Dopo anni di lavoro semplice e faticoso nella fattoria del padre e in una trattoria gestita dal fratello a Parigi, nell'aprile del 1830 riuscì finalmente a realizzare il suo desiderio ed entrò nel noviziato delle Figlie della Carità. Ciò che rende davvero unica la storia di Caterina è il suo assoluto nascondimento. Dopo aver confidato fedelmente le apparizioni al suo confessore, padre Jean-Marie Aladel, non cercò mai clamore né riconoscimenti.

Trascorse quarantasei anni nell'ospizio di Enghien, a Reuilly, alla periferia di Parigi, dedicandosi con umiltà quotidiana agli anziani e occupandosi perfino del pollaio della casa. Nessuna delle consorelle sospettava chi fosse davvero quella suora silenziosa. Solo pochi mesi prima della morte, avvenuta il 31 dicembre 1876, Caterina rivelò alla sua superiora di essere stata lei la veggente di Rue du Bac. La Chiesa ne ha riconosciuto la santità, prima con la beatificazione proclamata da papa Pio XI nel 1933, e poi con la canonizzazione celebrata da papa Pio XII il 27 luglio 1947.

La prima notte: la promessa ai piedi dell'altare

Tra il luglio e il dicembre del 1830, Caterina visse tre incontri con la Vergine Maria nella cappella di Rue du Bac. Non furono eventi teatrali o clamorosi, ma momenti raccolti, intimi, immersi nella preghiera della comunità e orientati a consolare la Chiesa in un tempo difficile.

Il primo incontro avvenne nella notte tra il 18 e il 19 luglio 1830, alla vigilia della festa di san Vincenzo de' Paoli. Caterina aveva pregato a lungo con il desiderio di vedere la Madre di Dio. Nel cuore della notte si sentì chiamare per nome da un fanciullo luminoso, che la accompagnò fin dentro la cappella, incredibilmente illuminata come per una messa di mezzanotte. Lì, seduta sulla poltrona del direttore, la attendeva la Vergine Maria.

Caterina si inginocchiò accanto a lei, appoggiando con fiducia le mani sulle sue ginocchia. La Madonna le parlò delle gravi prove che attendevano la Francia e il mondo intero, ma subito le offrì una sorgente di speranza incrollabile, indicandole l'altare: «Venite ai piedi di questo altare. Qui le grazie saranno sparse su tutti coloro che le chiederanno con fiducia e fervore».

Il 27 novembre 1830: la visione della Medaglia

Quattro mesi più tardi giunse il giorno che avrebbe cambiato la devozione di milioni di fedeli. Era sabato 27 novembre 1830, vigilia della prima domenica di Avvento. Alle cinque e mezza del pomeriggio, mentre le suore erano raccolte in cappella per l'orazione serale, Caterina udì un lieve fruscio simile a quello di una veste di seta. Alzando lo sguardo, vide la Vergine Maria in piedi sopra un globo terrestre, avvolta in una luce purissima.

Sotto i suoi piedi la Vergine schiacciava un serpente, e dalle sue mani aperte, ornate di anelli preziosi, scendevano fasci di raggi luminosi che si riversavano verso la terra. Caterina notò tuttavia che alcune pietre sugli anelli restavano spente, senza emettere luce. La Madonna stessa le spiegò il mistero: quei raggi erano il simbolo delle grazie che lei ottiene da Dio per chi gliele domanda, mentre le pietre rimaste senza luce rappresentavano le grazie che nessuno si ricorda di chiedere.

Mentre Caterina contemplava la scena, attorno alla figura di Maria si formò un ovale su cui apparvero, scritte in lettere d'oro, queste parole: «O Maria, concepita senza peccato, pregate per noi che ricorriamo a voi». Poi una voce interiore le affidò una missione precisa: «Fai coniare una medaglia su questo modello. Le persone che la porteranno riceveranno grandi grazie, specialmente portandola al collo. Le grazie saranno abbondanti per le persone che avranno fiducia».

Subito dopo, il quadro parve voltarsi per mostrare il rovescio della medaglia. Al centro comparve una grande lettera M, sormontata da una Croce poggiata su una barra. Sotto la M si vedevano due Cuori: quello di Gesù, coronato di spine, e quello di Maria, trafitto da una spada. Tutto attorno, a incorniciare il disegno, brillava una corona di dodici stelle. Nel mese di dicembre di quello stesso anno, durante la meditazione in cappella, la Vergine apparve una terza e ultima volta per rinnovare l'invito alla coniazione della medaglia, annunciando con dolcezza a Caterina che non l'avrebbe più vista con gli occhi del corpo, ma avrebbe continuato a udire la sua voce nel silenzio della preghiera.

Un Vangelo inciso nel metallo

La Medaglia dell'Immacolata Concezione, come fu chiamata alle origini, non è un semplice oggetto devozionale, ma un vero e proprio compendio visivo della fede cristiana. Ogni singolo tratto mostrato a Caterina affonda le sue radici nella Sacra Scrittura e nel mistero della redenzione.

Sul lato anteriore, l'immagine di Maria in piedi sul globo mentre schiaccia il serpente richiama la promessa del libro della Genesi: Maria, nuova Eva, è associata alla vittoria definitiva di Cristo sul male e sul peccato. Le sue mani aperte verso il mondo mostrano la sua maternità instancabile, mentre l'invocazione incisa intorno alla sua figura anticipa di ben ventiquattro anni la definizione solenne del dogma dell'Immacolata Concezione.

Sul rovescio, il messaggio si concentra sul cuore della fede. La lettera M unita alla Croce ricorda il legame inscindibile tra la Madre e il sacrificio redentore di Gesù, con la barra orizzontale che richiama l'altare e il Calvario. I Due Cuori parlano di un amore che non si risparmia: il Sacro Cuore di Gesù, che ha amato gli uomini fino alla croce, e il Cuore Immacolato di Maria, trafitto dalla spada del dolore come aveva profetizzato il vecchio Simeone nel Vangelo di Luca. Infine, la corona di dodici stelle richiama la Donna vestita di sole del libro dell'Apocalisse e abbraccia le dodici tribù di Israele e i dodici Apostoli, cioè l'intera Chiesa in cammino.

Dal colera di Parigi alla conversione di Roma

All'inizio padre Jean-Marie Aladel accolse i racconti della giovane novizia con molta prudenza e perfino con qualche esitazione. Solo dopo quasi due anni di discernimento decise di parlarne all'arcivescovo di Parigi, monsignor Hyacinthe-Louis de Quélen. Il presule esaminò tutto con attenzione, non trovò nulla di contrario alla fede e autorizzò la coniazione. Fu l'orafo parigino Adrien Vachette a realizzare i primi esemplari nel giugno del 1832.

La distribuzione della medaglia coincise con un momento drammatico: una violenta epidemia di colera che stava seminando paura e lutto a Parigi. Le Figlie della Carità iniziarono a donarla ai malati e alle famiglie colpite. In breve tempo si moltiplicarono racconti di guarigioni improvvise, protezioni inattese e profonde conversioni. Fu proprio il popolo cristiano, stupito da tanti segni di bene, a ribattezzare spontaneamente quella piccola effigie «Medaglia Miracolosa». Nel giro di pochi anni ne furono coniati milioni di esemplari, diffusi in tutta Europa e nelle terre di missione.

Tra i tanti episodi, uno si rivelò decisivo per il riconoscimento da parte della Chiesa: la conversione di Alfonso Ratisbonne, un giovane ebreo di Strasburgo di idee razionaliste e molto distante dal cristianesimo. Durante un soggiorno a Roma, accettò quasi per sfida di portare al collo la medaglia e di recitare la preghiera del Memorare. Il 20 gennaio 1842, entrato per caso nella chiesa di Sant'Andrea delle Fratte, ebbe una visione luminosa della Vergine Maria esattamente nell'atteggiamento raffigurato sulla medaglia. Ne uscì completamente trasformato: chiese il battesimo e, in seguito, divenne sacerdote. Dopo un regolare processo canonico, la Chiesa riconobbe la veridicità di quel miracolo. Dodici anni più tardi, l'8 dicembre 1854, papa Pio IX proclamò il dogma dell'Immacolata Concezione con la bolla Ineffabilis Deus, suggellando una fede che il popolo aveva già custodito e pregato attraverso quella medaglia.

Un messaggio vivo per il nostro cammino

Ancora oggi la cappella di Rue du Bac è uno dei luoghi di pellegrinaggio più visitati di Parigi, dove i fedeli sostano in silenzio davanti al corpo incorrotto di santa Caterina Labouré. La Chiesa ricorda sempre con chiarezza che la Medaglia Miracolosa non è un talismano e neppure un amuleto magico: la sua forza non sta nel metallo, ma nella fede viva, nella conversione del cuore e nella preghiera fiduciosa di chi la porta.

Il cuore del messaggio di Rue du Bac conduce sempre a Gesù. Maria non trattiene mai lo sguardo su di sé: le sue mani sono aperte verso la terra, ma la luce che si irradia da lei viene interamente da Dio, e la Croce sul rovescio ricorda che ogni grazia nasce dalla Pasqua di Cristo. Davanti alle incertezze della vita, l'invito della Vergine a venire ai piedi dell'altare ci riporta alla forza silenziosa dell'Eucaristia.

Allo stesso tempo, le pietre rimaste senza luce sugli anelli di Maria ci invitano a superare l'autosufficienza spirituale e a chiederci quali doni — come la pace, il perdono, la perseveranza o la carità — dimentichiamo di domandare al Signore. Infine, lo spirito di san Vincenzo de' Paoli e l'esempio nascosto di santa Caterina Labouré ci ricordano che la vera devozione mariana diventa sempre gesto concreto: fedeltà quotidiana al Vangelo, attenzione discreta verso i poveri, i malati e le persone sole, senza cercare applausi.

> INVOCAZIONE E PREGHIERA DELLA MEDAGLIA MIRACOLOSA
>
> ***«O Maria, concepita senza peccato, pregate per noi che ricorriamo a voi.»***
>
> O Vergine Immacolata, Madre di Dio e Madre nostra, con la più viva fiducia nella tua potente intercessione, tante volte manifestata per mezzo della Medaglia Miracolosa, ti supplichiamo umilmente di ottenerci le grazie che ti chiediamo. Custodisci la nostra fede, rendi il nostro cuore simile al Cuore del tuo Figlio Gesù e sostienici nel servizio ai fratelli. Amen.